

hanno anche minacciato di abbandonare lo Stato dell'aquila con due teste, a causa della difficoltà incontrate;

quotidianamente assistiamo allo sbarco sulle coste adriatiche ed in particolare della Puglia, di profughi provenienti dall'Albania non provvisti di visto o di qualsiasi documento di riconoscimento —:

quali misure i Ministri intendano assumere a tutela dei numerosi imprenditori italiani che operano in Albania, anche al fine di facilitare i rapporti bilaterali con il piccolo Stato balcanico e facilitarne gli scambi commerciali. (4-33241)

FRAU, GAGLIARDI, DI COMITE, DEODATO, GASTALDI e MASIERO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 1° dicembre 2000 il signor Paolo Bononi, già responsabile della Cooperazione italiana in Montenegro, è stato promosso dal Ministero degli Affari Esteri a responsabile della Cooperazione italiana a Belgrado;

si tratta di un incarico di grande importanza e prestigio sia perché giunge dopo la transizione democratica della Jugoslavia, sia perché in virtù della nuova situazione ivi creatasi giungono e ancor più giungeranno ingenti aiuti economici italiani per la ricostruzione e il reinserimento della Jugoslavia nel contesto mondiale —:

se corrisponda al vero che il signor Bononi sia la stessa persona nota alle cronache dell'« autonomia padovana » negli anni '70 in quanto inquisito dall'autorità giudiziaria di Padova per gravi reati ever-sivi;

quali siano in dettaglio tali reati e quali esiti abbiano avuto dal punto di vista giudiziario;

in quali altri incarichi il signor Bononi sia stato impiegato nell'ambito della Cooperazione italiana del Ministero degli esteri;

quali siano comunque i motivi in base ai quali il Ministero degli esteri ha deciso di impiegare lo stesso signor Bononi.

(4-33253)

\* \* \*

#### AMBIENTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DE CESARIS, LENTI e BONATO. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto poligrafico e zecca dello Stato ha richiesto l'attivazione di una conferenza di servizi ai fini di realizzare la completa ristrutturazione e costruzione di uno stabilimento industriale in viale Gotardo a Roma, nell'ansa del fiume Aniene in zona compresa in quelle definite a rischio idraulico molto elevato ai sensi del decreto legge n. 180 del 1998, il cosiddetto « decreto Sarno »;

l'operazione dovrebbe consistere nella demolizione di 10 dei 13 capannoni e edifici che oggi compongono il complesso e la ricostruzione di un unico corpo di fabbricato con una elevazione di due piani rispetto al corpo di fabbrica attuale e un incremento delle cubature per un totale di oltre 200 mila metri cubi;

sono moltissimi i motivi di opposizione alla realizzazione di tale progetto. In particolare:

il Ministero per i beni e le attività culturali, soprintendenza per i beni ambientali e architettonici ha evidenziato come il sito ricada in un'area parzialmente sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi del decreto legislativo 20 ottobre 1999, n. 490 e che, stanti tali condizioni vincolistiche, il progetto, per le sue ingenti volumetrie e per le altezze, comporta un impatto ambientale di indiscussa rilevanza e di grave nocimento per il notevole intorno ambientale e urbanistico;

nella prima conferenza dei servizi effettuata lo scorso 12 settembre 2000, risulta che sarebbero emerse perplessità sia per la cubatura complessiva del progetto di sopraelevazione, sia per l'impatto ambientale e geologico dell'intero complesso industriale nell'area dell'alveo del fiume Aniene;

le poche prospezioni condotte avrebbero portato alla individuazione di siti di interesse archeologico di era proto-romana;

risulta particolarmente grave che, all'indomani delle normative rigorose introdotte dal decreto n. 180 del 1998 in merito alla salvaguardia dei siti definiti, attraverso le perimetrazioni, come ad alto rischio idrogeologico, si possa proporre, addirittura da parte di amministrazioni sotto il controllo pubblico, invece della opportuna delocalizzazione, interventi di ristrutturazione e ricostruzione di nuovi edifici con aumento delle cubature in piena zona individuata dall'autorità di bacino del fiume Tevere e dalla regione Lazio come era a rischio idraulico molto elevato;

le disposizioni contenute nel decreto legge n. 180 del 1998, sono state ulteriormente confermate ed estese con il decreto legge del 12 ottobre 2000, n. 279, il cosiddetto «Decreto Soverato», in particolare con riferimento alla compatibilità delle infrastrutture con i piani stralcio per la messa in sicurezza che debbono essere elaborati e approvati entro tempi certi;

esistono motivazioni di ordine urbanistico che non renderebbero compatibile la struttura con la natura dei luoghi, le previsioni di salvaguardia e sviluppo predisposti dagli enti locali;

anche dal punto di vista strettamente produttivo, questo intervento appare contraddittorio rispetto alla situazione dell'istituto, in fase di privatizzazione e di ristrutturazione con ridimensionamento dei siti produttivi e del personale:

l'associazione ambientalista « Italia nostra » è intervenuta nella questione sollevando pesanti rilievi sull'opera progettata

e chiedendo apertamente il suo accantonamento per il gravissimo impatto ambientale, paesaggistico, urbanistico ed idrogeologico che produrrebbe —:

se non ritengano, ognuno per le proprie competenze, opportuno:

verificare la corrispondenza e la opportunità del progetto che si intende realizzare con le norme e le procedure previste dai suddetti decreti 180 del 1998 e 279 del 2000 in merito alla salvaguardia delle aree definite ad alto rischio idraulico;

visto che l'istituto gode di finanziamenti pubblici, di verificare attentamente la necessità di tale operazione, atteso che sarebbe più opportuna, stante le difficoltà attuali e il ridimensionamento delle attività svolte e del personale occupato, una sistemazione in altre realtà produttive che non presentino le controindicazioni suesposte;

verificare, stante le perplessità già avanzate, la compatibilità dell'opera che si intende realizzare con la salvaguardia dei beni paesaggistici, ambientali e architettonici;

se non intendano intervenire affinché, nel prosieguo dell'iter autorizzativo, il progetto venga definitivamente accantonato. (4-33226)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la regione Veneto ha recentemente dato parere favorevole alla realizzazione di una cava da realizzare a soli 200 metri di distanza da un'importantissima zona storica risalente alla Grande Guerra del 1915-1918, di cui il Forte Corbin rappresenta l'emblema più significativo;

tale sciagurata ipotesi causerebbe uno scempio di inaudita gravità: l'ambiente circostante accuserebbe un innaturale travolgimento della propria conformazione, mentre la memoria delle migliaia di soldati italiani caduti per la difesa della Patria sarebbe costretta a condividere una incom-

patibile convivenza con una cava che, come patrimonio storico-patriottico, ha ben poco;

tale zona è tra l'altro situata ad una altitudine di circa 1200 metri in zona a vincolo ambientale ed idrogeologico;

inoltre, sin dalla data del 2 maggio 1987 era stata più volte presentata la richiesta per ottenere l'allacciamento all'Enel del Forte Corbin affinché fosse garantito a tale contesto un'adeguata illuminazione;

tuttavia tale allacciamento non è mai stato effettuato, lasciando la suddetta zona nel buio più totale al calar del sole;

del resto, qualora la cava dovesse malauguratamente essere realizzata, si renderebbe necessario un adeguato impianto di illuminazione; il che, se quest'ultimo dovesse essere concesso e costruito, costituirebbe un'inspiegabile contraddizione;

Forte Corbin è un museo all'aperto della Prima Guerra Mondiale e muove l'interesse di studiosi, a tal punto da essere oggetto di riprese televisive mandate in onda e tappa per numerosi turisti —:

se i Ministri interrogati ritengano opportuno intervenire con urgenza al fine di sventare il pericolo che lo scempio di una cava realizzata nella suddetta zona causi gravissime conseguenze contro l'ambiente e la memoria dei caduti in guerra per colpa della totale mancanza di considerazione da parte della Regione Veneto per questi valori che non devono essere trascurati;

come i Ministri interrogati potrebbero giustificare la realizzazione di un impianto di illuminazione *ad hoc* per la suddetta cava, quando da 13 anni è depositata una regolare ma invana domanda di allacciamento all'Enel per Forte Corbin.

(4-33228)

DE CESARIS e MALENTACCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del 3 agosto 1999, il Ministero dell'ambiente ha rappresentato

la necessità di intervenire per il risanamento delle linee elettriche che passano vicino a luoghi destinati all'infanzia, quali scuole, asili, parchi giochi eccetera dove è presumibile che vengano superati i valori di campo magnetico di 0,2 micro tesla;

a tale scopo, le regioni avevano il compito di segnalare tali tratte di elettrodotto;

si segnala, in particolare, il caso dell'elettrodotto a 132 Kv che attraversa il quartiere di Barbacina nel comune di Pisa che passa in prossimità di edifici scolastici, in particolare una scuola media e una scuola elementare;

secondo quanto dichiarato dall'agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, le misurazioni già effettuate hanno fatto riscontrare « sempre valori di campo magnetico significativamente diversi dal fondo ambientale e, in qualche caso, ben maggiori del valore di 0,2 micro tesla più volte citato in letteratura dagli studi epidemiologici »;

il comune di Pisa, in data 20 giugno 2000, ha inviato una nota all'Enel, sottolineando « la necessità di provvedere all'interramento della linea a 132 Kv che taglia la zona di Barbacina » —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché la tratta di elettrodotto in premessa venga celermente bonificata e venga garantito il rispetto dell'obiettivo di qualità di 0,2 micro tesla, in particolare in relazione agli edifici scolastici;

se non intenda comunicare quali regioni hanno risposto alla circolare del 3 agosto 1999 e quante e quali siano le tratte segnalate da sottoporre con priorità a risanamento. (4-33250)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni l'uno dall'altro nei comuni di Casalnuovo ed a Caivano sono

stati scoperti dalle forze dell'ordine alcuni bidoni che contengono materiali di natura tossica e nociva;

a Casalnuovo di Napoli in aperta campagna a confine con il comune di Acerra in una azienda, la Covermax srl, che vende vernici sono stati trovati 5000 fusti killer, mentre alla (Ppg Industria Italia nell'area industriale di Caivano in un altro stabilimento di vernici si trovano altri bidoni simili a quelli presenti nell'azienda di Casalnuovo;

si è in presenza di un traffico di rifiuti tossici che vengono manipolati in modo illegale da aziende che producono vernici, pertanto alla già precaria situazione ambientale presente in questo territorio si aggiungono altre forme di inquinamento che sono solo dannose per la salute dei cittadini residenti in questi comuni;

a primo impatto il materiale contenuto nei fusti è acrilato di etile, una sostanza altamente tossica che è nocivo per l'inalazione, irrita gli occhi, è infiammabile e provoca ingenti danni alla vie respiratorie;

nei comuni di Acerra, Caivano e lo stesso Casalnuovo il ritrovamento di discariche abusive e fusti tossici in questi anni aumenta sempre più e chi è esposto è il cittadino che vede sempre più abbassare la qualità della vita, in questi comuni le malattie tumorali aumentano a livello esponenziale senza che nulla viene realizzato per invertire la tendenza —:

quali iniziative siano messe in essere per arrestare i traffici illeciti di rifiuti presenti in questa area e quali controlli sulle aziende vengono effettuati dagli enti preposti (ASL);

a che punto sia il progetto di monitoraggio e di bonifica messo in essere dalla regione Campania, quali misure si predispongono per pervenire e combattere il fenomeno dell'ecomafia che in questi comuni prolifera sempre di più. (4-33251)

\* \* \*

## BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

TORTOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

piazza Santissima Annunziata, a Firenze, è luogo di inestimabile valore storico e artistico essendo di periodo rinascimentale e proprio per questo motivo, una delle piazze più visitate ed ammirate dai turisti di tutto il mondo;

sulla piazza si affacciano la splendida Basilica della Santissima Annunziata e l'antico e tradizionale « Ospedale degli Innocenti » di altrettanto inestimabile valore artistico;

il luogo è stato scelto per l'allestimento di un mercato multietnico e tale decisione è stata presa dalla giunta comunale di Firenze in tutta fretta, senza, a mio avviso, un'accurata analisi del possibile impatto ambientale e, per stessa ammissione del vice-sindaco Cioni, per svelenire la situazione per riportarla alla sua giusta dimensione —:

se sia a conoscenza dei fatti;

quale atteggiamento intenda assumere nei confronti della decisione della giunta considerato il fatto che la realizzazione di tale mercato può rappresentare un pericolo di danni eventuali al patrimonio artistico e culturale non solo fiorentino, ma mondiale. (4-33245)

SAIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Castiglione a Casauria da oltre un decennio persegue il progetto della acquisizione e del recupero funzionale del castello de Petris-Fraggianni, già sottoposto a vincolo monumentale dal 1930 dall'allora Ministero della pubblica istruzione, nonché ai sensi della legge n. 1089 del 1939;